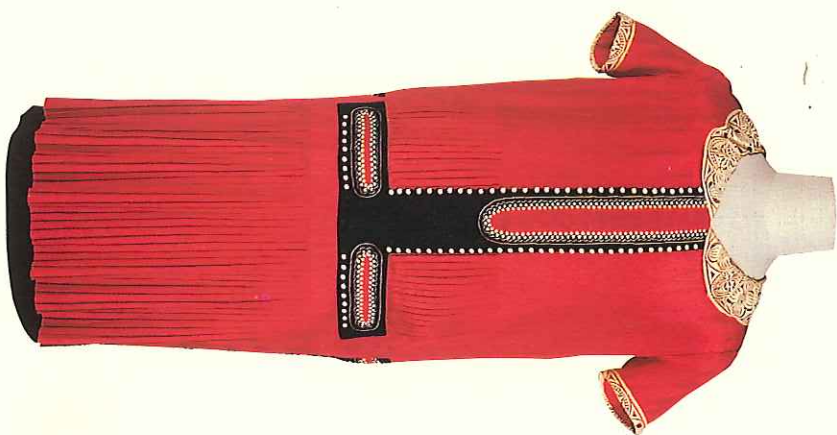


Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici
per le province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara

COMUNE DI LUCCA

XII Settimana per i Beni Culturali

UNA GIORNATA VESTITA AL FEMMINILE



Museo Nazionale di Palazzo Mansi

LUCCA

15 Aprile - 29 Giugno 1997

Tutti i pezzi esposti fanno parte della collezione depositata dal Comune di Lucca presso il Museo di Palazzo Mansi; nelle schede è indicata la provenienza dei singoli oggetti. Si segnala soprattutto l'importanza della donazione Erminia Mari Costa, un ricco nucleo qui non totalmente esposto, e dei pezzi donati dalle famiglie Crovetto e Olivieri.

Il coordinamento della Mostra è di Maria Teresa Filieri, l'ordinamento scientifico è di Donata Devoti e l'allestimento è di Glauco Borella.

Le schede sono a cura di Domenica Digillo, per l'analisi del tessuto, e di Bruna Niccoli, per la ricerca storica ed attributiva.

Il restauro, finanziato dal Comune di Lucca, è stato realizzato dal Centro di Restauro per la Tutela del Tessile Antico di Volterra.

La realizzazione della Mostra è a cura del personale tecnico dei Musei Nazionali di Lucca con la collaborazione di Nicola Bianchini, Ivon Cioni e Giovanni Lionine.

Le fotografie sono del Dipartimento di Storia dell'Arte Università di Pisa

Abito da mattina

1925-1927; manifattura italiana
Cannetato di lana nero e taffetas di seta rosso, guarnizioni in seta bianca e cannettato nero.
Appartenuto alla famiglia Orsetti.

Abito da pomeriggio

1909-1910; Emma Monti, Bologna
Garza di seta biscotto stampata pervinca, organza beige e raso pervinca in seta, applicazioni di file e legno
Donazione Erminia Mari Costa, appartenuto alla Signora Maria Leti Mari.

Abito da sera

Intorno al 1904; manifattura italiana
Merletto e tulle neri, intarsi in taffetas nero e applicazioni in merletto marrone e nero.
Donazione Erminia Mari Costa, appartenuto alla Signora Maria Leti Mari.

«Una giornata vestita al femminile. Il guardaroba alla moda tra Ottocento e Novecento» è la più recente tra le iniziative volte a valorizzare la collezione di antichi costumi di proprietà del Comune di Lucca depositata presso il Museo Nazionale di Palazzo Mansi.

Dopo l'esposizione «Abiti alla corte di Elisa» che raccoglieva vestiti maschili in uso a Lucca tra Settecento e Ottocento, la mostra di quest'anno si propone di affrontare un altro nucleo tematico della preziosa e variegata collezione dedicato al guardaroba di una ipotetica nobildonna vissuta all'inizio del secolo.

L'iniziativa, proposta dal Museo di Palazzo Mansi in occasione della settimana dei Beni Culturali, nata dalla collaborazione tra l'Amministrazione comunale di Lucca, che si è fatta carico del restauro completo dei pezzi, e la Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici, costituisce senz'altro l'ulteriore approfondimento di una delle tematiche più affascinanti e presenti nella storia lucchese: quella dell'industria serica e della produzione di tessuti che, in passato, hanno reso famosa la città in tutta Europa.

MARIA TERESA FULLERI

Direttore dei Musei Nazionali di Lucca

ROBERTA MARTINELLI

Assessore alla Cultura del Comune di Lucca

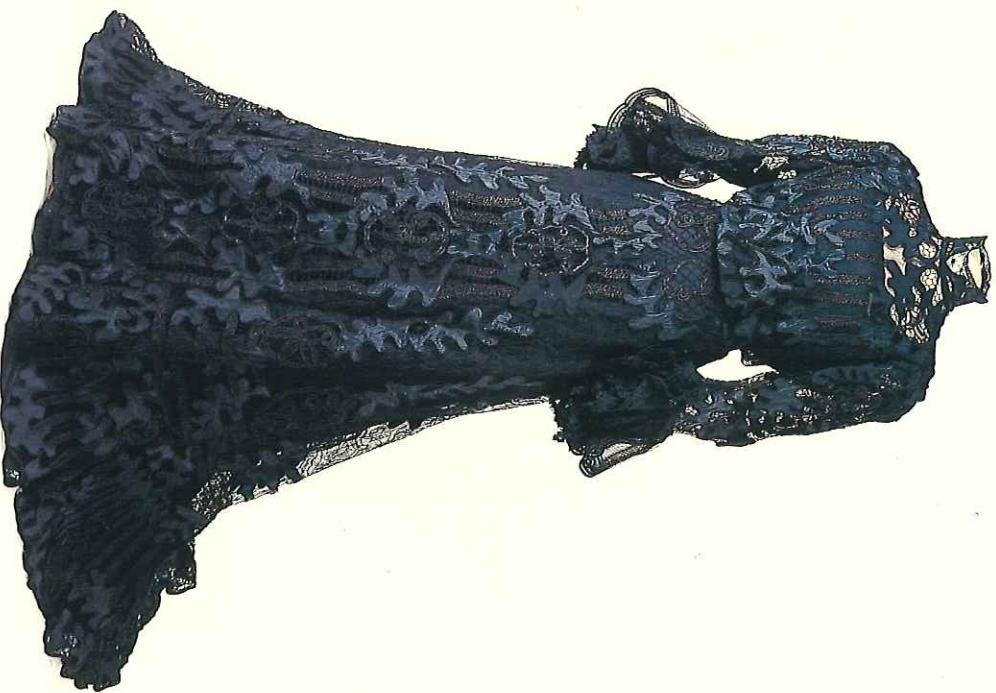
Una giornata vestita al femminile Il guardaroba alla moda tra fine '800 e '900

ABITI/GIACCHE/MANTELLE esemplificano l'abbigliamento femminile a partire dalla fine del XIX secolo sino ai primi decenni del XX. L'itinerario proposto vuole offrire un'immagine dell'eleganza e della varietà dei capi in uso nei ricercati guardaroba delle Signore alla moda tra Belle Époque e anni '20.

Il periodo in oggetto, che si pone con estrema versatilità nella storia della moda, è distinto dalla ricerca di nuove forme che l'alta qualità sartoriale europea e certamente anche italiana, come questi modelli dimostrano, riescono brillantemente a soddisfare.

I pezzi esposti in mostra sono infatti esempi di manifattura italiana, che consentono di ricostruire le fasi essenziali della vita di una Signora elegante, nobile o borghese, ed illustrano pertanto anche le occasioni riservate alla moda stessa nell'arco di una giornata.

Il percorso muove dal momento più intimo e privato, rappresentato dal NÉGLIGÉ indossato nella prima parte della giornata, per adden-



transi fra gli abiti destinati invece ai diversi momenti dell'apparire in società. Fanno seguito le TOILETTES da GIORNO per la mattina e il pomeriggio, nei modelli innovativi di inizio Novecento e nelle moderne linee dei capi anni '20, esempi della essenzialità voluta per la figura femminile.

Le due TOILETTES da GIORNO, l'*Abito crema* a quadretti grigi per il mattino e l'*Abito biscotto* stampato pervinca per il pomeriggio, sono facilmente riscontrabili in uso attorno al 1909-1910, hanno infatti stessa struttura: la silhouette è slanciata e le curve sensuali della figura femminile sono poste in risalto e sottolineate da un punto vita sottilissimo.

Il bustino, *corpo*, rifinito da elaborati ricami eseguiti in materiali applicati, unitamente ai colori tenui delle stoffe, nelle tonalità chiare o pastello, li qualificano/distinguono come capi indossati nella parte più solare della giornata o per le visite di società, come prescritto dal *bon ton*.

I due modelli, in lana e in garza di seta, ci illustrano le tendenze della moda nelle due opposte stagioni: l'inverno e l'estate. Come indicano i figurini di moda, per esempio «L'ECO della Moda» del 1909. Entrambi i pezzi sono appartenuti alla Signora Maria Leti, ritratta insieme al marito ed alle figlie nella fotografia esposta, datata al 1910, mentre indossa l'Abito da pomeriggio color biscotto, un capo evidentemente scelto perché di significativa rappresentanza. Gli abiti sono parte della collezione Mari Costa, un nucleo nel suo insieme abbastanza completo che si pone come esempio di senso del guardaroba di una nobildonna/donna elegante tra fine Ottocento e inizio secolo. La collezione comprende costumi donati dalla Signora *Erminia Mari Costa* ed appartenuti alla madre, Signora Maria Leti (1884-1974) e alla nonna Signora *Erminia Gaudiosi dei Duchi di Canosa*. Le due Signore vivevano nelle Marche e in Abruzzo.

Gli abiti, tutti realizzati da sartorie italiane, sono di alta qualità; in alcuni casi la manifattura è indicata dalle etichette, ancora cucite all'interno dei capi. La «EMMA MONTI» di Bologna, che ha firmato questi due pezzi, associa alla evidente qualità del taglio e dei tessuti impiegati una sapiente lavorazione ed una raffinata accuratezza nelle rifiniture.

Con il primo decennio del XX secolo si assiste, come è noto, all'affermarsi nella moda italiana di un'indipendenza dall'imitazione straniera, in massima parte dal dominio francese, tanto nel settore produttivo come nella sfera teorica. Da questo momento sartorie qualificate realizzano anche nelle città di provincia italiane modelli di alta moda, introdotti dalla sempre più frequente pubblicazione di periodici di moda.

Il 1909 è in tal senso un anno altamente significativo, per non dire emblematico, nella storia della moda italiana: ROSA GENONI, a Milano, apre un dibattito focalizzando la necessità di incentivare uno sviluppo autonomo di una moda prettamente italiana.

Chiudono questa piccola, ma significativa, esposizione le più impegnative TOILETTES da SERA, in rigoroso color nero, realizzate in tessuti pregiati ed impreziosite da ricche decorazioni.

